

al Governo, evidentemente non mi poteva essere caro l'ordine del giorno dell'onorevole Niccolini.

PRESIDENTE. Essendo stati ritirati tutti gli ordini del giorno, passiamo alla discussione degli articoli.

Domando al Governo se accetta il disegno di legge, come è stato modificato dalla Commissione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Certamente è un testo concordato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Art. 1.

Gli abbuoni, di cui all'articolo 4 del testo unico di leggi 3 dicembre 1905, n. 651, si concedono sulla tassa. In tali abbuoni si intendono comprese anche le perdite dipendenti da temporaneo imperfetto funzionamento del misuratore.

È conservato nella misura del 35 per cento l'abbuono per le fabbriche munite di misuratore, le quali distillano esclusivamente vino o vinello, escluso il liquido ottenuto dalla lavatura delle vinacce, ed è elevato al 30 od al 45 per cento per quelle esercitate dalle Società cooperative di proprietari, e coltivatori di fondi, legalmente costituite, secondo che distillino, rispettivamente, vinacce od altri cascami della vinificazione, ovvero vino, semprechè tali materie provengano da uve prodotte nei fondi posseduti o coltivati dai soci. Nel caso di contravvenzione alle condizioni prescritte per l'abbuono alle cooperative, oltre alla perdita di tale beneficio, si renderanno applicabili le pene di cui all'articolo 26 del testo citato.

Le cooperative costituite agli effetti dell'articolo 4 del testo unico succitato, che non si trovino nelle condizioni prescritte dal presente articolo, continueranno a godere dell'abbuono di favore purchè nel termine di tre mesi vi si uniformino.

Alle fabbriche esistenti alla presentazione della presente legge, le quali distillano lo spirito dalla barbabietola, l'abbuono di fabbricazione è concesso pel solo quinquennio 1909-1913 nella misura del 25 per cento fino al limite della quantità di spirito prodotta da ciascuna fabbrica nell'anno finanziario 1908-1909.

È abrogata la disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 4 del testo unico di leggi 3 dicembre 1905, n. 651.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Leonardini.

LEONARDI. Onorevoli colleghi. Credo mio dovere dire poche parole sull'articolo 1° per difendere l'emendamento che la Commissione generale del bilancio, d'accordo col Governo, introdusse a favore delle distillerie di bietole.

Questo emendamento fu aspramente criticato da due oratori nella discussione generale e, a dire il vero, non mi sarei aspettato che la critica partisse da deputati dell'estrema sinistra.

È infatti dall'estrema sinistra che vennero fatte ripetute sollecitazioni perchè si combattesse la pellagra che infierisce in tante regioni d'Italia e specialmente del Veneto, ed ora è dall'estrema sinistra che viene la guerra ad un emendamento inteso a rendere possibile l'esistenza di una industria sorta appunto per debellare la pellagra.

Le distillerie di bietole sorsero per iniziativa della Commissione pellagologica e, dietro incitamento delle autorità, non *distribuirono agli azionisti un soldo di dividendo*, ma portarono in quella regione un reale benessere, perchè diedero largo guadagno a numerosi operai per centinaia di migliaia di lire e sottrassero alla coltivazione del granturco vaste superfici di terreno.

Sorvolo sui dati portati alla Camera dall'onorevole Agnini, dati non esatti, ma mi conviene dire che il capitale impiegato è più del doppio di quello citato dall'onorevole Agnini.

L'onorevole Agnini disse anche che l'abbuono concesso alle distillerie di bietole è tale che costituisce per l'erario un grave danno di parecchie centinaia di migliaia di lire; ma se il ragionamento così fatto fosse esatto estendendolo alle distillerie di melasse che pure godono dell'abbuono del 10 per cento cioè di lire 20 per ettanidro, e moltiplicandolo per i 125 mila ettanidri che dalle melasse si ottengono, bisognerebbe concludere che il Governo regala ai distillatori di melasse non delle centinaia di migliaia di lire ma dei milioni,

Eppure ciò non è e l'onorevole Agnini stesso, che si mostrò tanto tenero per i melassi, venne a dirci che malgrado quei milioni le distillerie di melassi non potranno più funzionare.

Il mercato di consumo dell'alcool essendo in Italia limitato, concedendo elevati abbuoni come si concedono alle distillerie di vino, riesce evidente che le altre industrie